

# MU/Un picnic sul Golgota

E' sicuro di volere proprio questo?



2€

ASS CULT PRESS/**DizLexiQa**



# A ASS CULT PRESS + DizLexiQa

trentottesimo assalto  
prima ristampa  
settembre 2004



## DizLexiQa

Non potremmo mai permetterci un avvocato.  
Ma un cric...

Per *Contatti, Happenings & Fear*

**ASS CULT PRESS**

p.o. box 427

51100 Pistoia

[info@asscultpress.com](mailto:info@asscultpress.com)

[www.asscultpress.com](http://www.asscultpress.com)

**MU/LORENZO GIUGGIOLI**

via cenisio 54 20154 milano

[dizlexiqa@yahoo.it](mailto:dizlexiqa@yahoo.it)

<http://it.geocities.com/dizlexiqa>

38ESIMO ASSALTO

\*\*\*

Urlare è un diritto ma tacere  
barricati nel baratro di un angolo  
è un piacere.

Ricordo che non si nasce nel silenzio,  
ci son vagiti sofferti  
da entrambe le parti,  
e che dall'asfalto  
non sbucano fiori di fuori.

Eppure, già minato dal bisogno,  
come di botulismo da vuoto,  
l'amore muore  
per eccesso di parole.

\* \* \*

Fischiarci dal loggione  
andarsene a metà  
del proprio monologo  
suggerirsi sbagliato  
imporsi con la forza la pace.

Farsi insoddisfarsi dissolversi disfarsi  
prenderci la coscienza a morsi  
per non provare i rimorsi  
dell'addormentarsi.  
riempirsi fino a rovesciarsi  
trattenere il fiato, ridere, mangiare  
fino a soffocarsi.

cadere ad ogni battito di *cuore*  
e a quello dopo rialzarsi.

## gli ebeti naufràgi

(inediti 2002)

chi ben concima e' a metà dell'opera

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
qui comincia la sventura  
l'epopea della sgarbata noia che tutto  
1) o riempie di merda  
2) o concima  
3) o logora a marciulenza  
a scelta.

Preghiera

C'è un giorno che ci esime  
dal disturbo di giustificarci,  
dai rigidi canovacci coreografici  
di improbabili "a presto" e "arrivederci"

In questa prospettiva la resurrezione  
è eterna  
crocifissione.

amen.

grassetto

senti all'alba:  
cinguettano scricchiolii  
                  i rovinosi crolli.  
stecchi ossuti  
i fiori che vegliano i radi minuti  
dei monumenti ai caduti  
svenuti.

tutti  
travolti nel leit motiv  
della "grande e scivolosa suite  
                  dell'indifferenza"  
partitura che ci torce e dilania  
ad ogni impercettibile curva.

campo stretto sul dettaglio

penzolo bluastro e tragico  
nel pubblico scherno  
dalla forca dei tuoi baci.

Il che non è epico  
come essere i corpi untori  
catapultati dai tartari  
oltre i muri nemici.

ma non è neanche tanto male...

da "La Febbre della domenica  
sera" (1999)

\*\*\*

La mia collezione di chiavi senza  
                  serrature,  
e di serrature senza chiavi,  
un paio di mani,  
tabacco,  
oggi e dopodomani,  
né ricordi  
                  né altri pesi superflui.  
ottobre, aprile  
il cuore e la bile  
una porta da chiudere  
                  una da sbattere  
                  una da aprire.

l' io  
(sempre ammesso che sia mio).

\* \* \*

Osti e poeti si nasce  
E io bevo senape e acqua  
E non sorrido ai clienti  
E i miei versi sono smorfie  
il dizionario spogliato d'autunno  
sugli alberi i suoi fogli migliori.

Senza il minimo galateo della poesia  
I gomiti sui tavoli dei verbi  
Versi delicati declamati  
sbiassicando col boccone in bocca.

Ma meglio imbrattarsi di cattivi pensieri  
Che compilare moduli e questionari  
Congratulazioni necrologi  
Critiche  
Elogi.

## e morragie e matomi

scalzati la luna e gli astri,  
restano lividi ematomi  
i cieli bluastrì  
ove contorcono in gorgi  
con versi di lavandini  
bestemmie, imprecazioni,  
e preghierine di bambini.

## ehi

pur tacendo mi screpoli e crepiti  
rada e pur densa  
col fare della pioggia  
che prelude l'amato temporale  
i fragorosi e fragili brindisi dei cieli

via da sotto gli stomaci fragili  
i novelli sposi  
i fogli con gli appunti degli anni  
ed i teneri germogli

tu  
come lui  
sei più bella di giorno  
e non sei mia.

## senti?

senti?  
stanno stonando la nostra canzone

## senza pipolo

tutto sta dunque nel cadere  
    fingendo glorioso sbarco  
        il goffo sgarbato inciampo  
baciando sacro il suolo screpolato  
    del maldestro approdo  
riamanendo ciò che accade  
mono  
e  
brodo.

## fabrizia

ma quale "mama non mama"  
che poi finiscono i petali  
e restano flaccidi steli  
che lo dicono con i fiori.  
noi ci si sgomita nell'inviolabile  
ci si sgomitola  
ci si versa.  
ci si viceversa.  
amo perchè prima di annientarmi  
chiudo a chiave le palpebre  
per fare buio e non ungermi.

## la carta

la carta è accogliente  
al piscio deragliato dello scibile.  
e tuttavia di dentro protesta  
a questo tratto di penna.  
la sua carne ferita  
tornava al ricordo del corpo del legno  
ripercorrendone lo strazio.

\*\*\*

In principio era il verbo,  
o, secondo altri, il rutto  
di cui ancora si ode il rimbombo  
    nelle notti di tuono,  
        nella guerra,  
quandobbedendo alla forzadigravità  
    qualcuno  
        o qualcosa  
crolla a terra.  
    Beh!  
    qualunque fu il principio  
nel poco ispirato proseguo  
    me, mesto, e meschino  
(anch'io sono uno e trino)  
sono un punto interrogativo  
    nel disegno osceno

nel pastrocchio divino

\*\*\*

"un diamante è per sempre,  
certo tesoro,  
certo amore,  
ma ne converrai con me  
che anche una fucilata al cuore  
è per sempre"  
mutualistico amore  
a immagine e somiglianza della morte,  
diglielo con un fiore,  
ti risponderà con un bastone.

Sulla linea di arrivo  
Superman è più veloce di Luce  
ma il vincitore è Amore.

da "the dork side of the mu &  
the strange case of mr.l" (2000)

\*\*\*

Dimentico tutto  
eccetto riflessincondizionaticondizionanti  
come pulsare  
tacere  
riempire  
svuotare.  
ora per fortuna  
ora mio malgrado.

Rimangono TIC  
di procreazione  
bassistinti di sopravvivenza  
infimistintidiautoconservazione.

Dimentico tutto;  
rimane il gusto di farlo  
e il sapore di quello che ho bevuto  
per dimenticarlo:

Punto.

quattro virgole un punto.  
gli atletici necrofori,  
tra un infornata e l'altra,  
raccolgono,  
con fare effeminato,  
gladioli.

embè?

la distratta autodistruzione difficilmente rottama  
di rado salva. Ma di sicuro  
nè sconta  
nè salda.

l'aorta del mattino ha l'orto in bocca  
quando sbarchi sulla terra inferma,  
sul suolo del mattino intonso e aspro,  
del nuovo foglio del calendario  
splendide hawaiane dal sorriso coloso  
ti mettono al collo ghirlande di fiori  
e ti baciano,  
con fare,  
lo scoprirai più tardi,  
sarcastico.

campata per aria di montagna  
qui la natura è totalitaria:  
tagliuzza ma subito rimargina  
prima che cada voce dalla ferita;  
il medesimo annaspo a un minor costo:  
risposte egualmente nulle  
ma a domande più concise.

## la marmellata delle valchirie.

finchè le ossa tengono all'ammiccante  
smania di polvere  
ci è dato sapere q.b.a.  
disporci diligentemente negli spazi previsti  
ed ivi, dopo un po', andarcene.

## Buco lico

il suono che rovescia dalla coppa della campana,  
spatascia come un'onda su ogni cosa  
rimestandone la linfa.  
io, un po' più caduco, la ringrazia.

## l'oltraggio al senso del sudore

Luce fosca bionda tinta,  
tutto si conforma alla sua tinta,  
malaticcia.  
è encomiabile nell'irriverente arsura  
chi alza la testa dalla colla  
e senza temere nodi, ancora dipana.  
io, spalmabile,  
au contrair, medito suicidio di protesta  
contro lo sciropposo paesaggio.

...la temibile quiete del luglio  
ci teneva tutti in ostaggio,  
antipasti del torvo finale.

posizione eretta. Era la solita porta, ma mancava la solita scala. "te lo sei meritato!" mi urlano dall'ottantesimo piano. Neanche li conosco. "Già che scendi mi porteresti giù la spazzatura?", ironizzano al piano di sotto. "vai piano o finirai col farti male", ancora più in basso. "ti fermi per un tè?" , "grazie ma vado di fretta", mi trovo più affabile del solito, ricambio saluti e congratulazioni, sorrido alle macchine fotografiche, mi pettino mi sbarbo e mi trucco sperando nell'incontro della vita, "ti aspetto da basso" le dirò e saremo stati per sempre felici.

La sinistra è ottimista la destra perplessa io beneficio del non dubbio dell'effetto dell'impatto: più di un osso rotto qualche dente scheggiato l'alluce vicino al lobo, lo sguardo perplesso, un tripudio di proteine con faccia di gulasch.

## DISFATTA (LA SCIENZA ESATTA)

Quando la malattia che ci portiamo appresso dall'infanzia regredisce in salute nel tripudio di medici genitori professori educatori e sacerdoti, si appende l'anima al chiodo e da vili ci si ritira dalla disfatta, lustrandosi e facendosi belli nella speranza di salvare la faccia dall'infamante sconfitta con un "onorevole" armistizio. Io mi sono inchiodato al tavolo da gioco con una misera coppia di effeminati e male armati Jack e tutto l'arrogante coraggio e la faccia tosta di chi si è rivoltato come un calzino per leggere sul fondo "best before end". Faccio ancora un giro di campo, a raccogliere il silenzio della curva deserta, voi andate pure, chiudo io lo stadio dopo il calar dei riflettori, quando è veramente sera sul campo di pallone.

## CAMPI D'AUTOCONCENTRAMENTO

Birre analcoliche, caffè decaffeinato e sigaretta senza nicotina, il ciccone al tavolo accanto si sballa. Probabilmente ingurgita roipnol alla mattina, valium alla sera e confessioni alla domenica: la coscienza è a posto. Il profumo denso e appiccicoso della sua signora ha da tempo trasformato il mio rhum secco in sherry e la mia faccia in una smorfia collosa che non mi preoccupa di nasconderle. Dal ronzio soffuso in cui ho imparato a ridurre l'osceno vociare di fondo s'affacciano spinte da urlata convinzione piccole epiche bibbie da risvegli su baratro: qualcuno non è razzista però i marocchini... qualcuno è contro la pena di morte però per i pedofili.... Altre coscienze sono salve.

Che si stia forse realizzando il regno dei cieli?

## IL BENEFICIO DELL'OVVIO

Non prevedo un lieto finale da casalinghe alcoliste, anonime e depresse: in accordo con le leggi della fisica un corpo lasciato cadere dall'alto produce un unico suono simile a Sblaschhh sul cinico marciapiede, con conseguenze spesso assai gravi (da cui "forza di gravità") su postura e abbronzatura. Eppure sono uscito dal solito cigolio della solita porta, da quell'uscita di sicurezza da cui tanto spesso fuggo quando il corpo diventa lamiera rovente e quello che c'è dentro (spirito? Anima? Budella? Budino?) non si può muovere né starnutire né appoggiare ai muri quando troppo stanco per mantenere la corretta

## da "Piccole Crepe Crescono"

(2001)

### Self-made-man

Oh nanista,  
rispetto il tuo disprezzo per i rituali di conquista,  
la palla vuota che trasforma il bisogno in voglia,  
l'orgogliosa autosufficienza individualista  
che a dispetto del moralista,  
rende altruista,  
senza provocare balbuzie  
o pregiudicare la vista.

Oh nanista,  
canto le eroiche gesta,  
l'autarchia independentista,  
di chi per San Valentino porta fuori a cena  
la sua mano destra  
e/o  
la sinistra.

amor che a nullo amato amar merdona

All'occhiello mazzetti di cadaveri  
"rose rotte per te"  
sul romantico lungomare  
tramonti significanti scarsi significati  
copiaeincollano baciorendi  
e posture  
e convenevoli stucchevoli  
che nel cor rinnova un senso deciso di vomito  
altrui  
addosso.  
Dalla buca sbracciano invano  
l'ars smarrendi, smarrita, dei bimbi,  
spasimi  
e spasmi.

maxischerno

Non ci sono orde di barbari: la guerra è civile,  
educata  
e stermina in punta di forchetta.  
Un eccellente servizio di drenaggio  
sparecchia di tanto in tanto commensali,  
pescandoli da un mucchio di cadaveri.

da "MUCILLAGINI"

(2000)

ANEURISMA

Si stava meglio quando non si stava affatto.

BIOPSIA

Balbetta e tartaglia questo moto che so non perpetuo,  
"procedere a passo d'uovo",  
rannicchiato in un guscio  
rotola non rotondo  
fino a un urto più secco di un bacio maldestro,  
si schianta si crepa si crepa si schiatta.

"Sii sempre sodo dentro"  
troppo tardi capisco le parole del vecchio,  
sotto un lenzuolo, la faccia sull'asfalto,  
in una pozza di tuorlo.

SAN ZATITOLO

Tutte le mie ossessioni hanno il tuo nome.  
Potresti,  
dunque,  
dirmi  
come ti chiami?

3.

### caro funebre

(fragore di ossimeri ed ossi, squilli di tomba, plausi di coperchi di bare)

La musica che ammazza si tonfa con tutta la radio elettrica nella vasca da bagno piena di vita e d'acqua. Ti piaceva tanto come conduceva fiorello, ma l'acqua, dovrai ammetterlo, è un miglior conduttore....

Ah.....ah!

La bimba bionda boccolosa accorre all'odore di fritto scivola sulla saponetta assassina, doppio tolup & urticante urto contro l'ostico spigolo, e pigola sempre più piano.

I casi della vita.....ah.....ah!

Donna Costanza Cadenza, vedova Vita, ticchetta su ferri da maglia il tempo che deraglia, mentre distratta guarda in televisione l'ennesima televendita di bare.

### 4. (due notti)

oltre alla notte che abbatte la palpebra, nera e implacabile come la celere, inconfutabile c'è una più enorme notte che tutto circonda e rode all'interno della quale, non richiedi, si accade.

### l'estate sta sfinendo

(esterno spensierato, dalla radio la solita bava estiva, premasticata e sciapa, coppiette scoppiate si scoppiettano vicendevoli foruncoli)

L'afonia che reclama, a ragione, lo sventolio del mare, giace molliccia sventrata di lungo da siglette, urletti, palleggiare squallido e poco assorto di racchette.

Dal ghigno della carne che sotto i tatuaggi invecchia aggrinza e ridacchia, alle carni da tornio sfavillanti olii (ma ne touchè SVP), la rigorosa dieta di dietrologia, nulla di scosceso o profondo preserva dalla decadenza non solo della carne ma anche dello spirito; il respiro contratto contrito non nel bestiale urlo dell'inverno, ma nel petto in fuori panzetta in dentro. Le ragazzete affusolate reclamano spensieratezza e leggerezza, dopo gli amletici dilemmi di Jerry Scotti e le lacrimogene fiction del repertorio d'inverno.

Ovunque uomini che non devono chiedere mai, né chiedersi niente, si tengono in forma, la sostanza già fa mosche e miasmi, spolpata marmellata abbandonata in autostrada (un vero successo la campagna di insensibilizzazione).

Il cielo ampio e clemente, il mare una cuticola di scarsa significazione, surfata da urine di untillimi bagnanti.

Da attenta analisi non risulta esserci un solo worst seller

in tutta la spiaggia.

## fendinebbia

C'è poco da fendere la nebbia, dietro quella polvere gentile, molto meno impalpabile, c'è uno schiaffo: città, e dentro case, e dentro cose, proprietà e violenze private.

C'è lavoro che uccide e mutila e tutto divide e impera e che la tetra e sinistra gioventù della sinistra giovanile invoca autolesionistica come un diritto (folla folle e diligente) nell'incredulo stupore della classe dirigente.

Ci sono traumi e dilemmi su che scarpe abbinare alla faccia scura, staccata da una gruccia di notte minuscola, c'è fretta rabbiosa, scandita da polsi ammanettati da proibitivi movimenti svizzeri, fretta che con rapido gioco di finte e di gambe seziona la folla la dribbla e la segna – a vederla dall'alto- come una vena. Non odi greggi belar, né trams sferraglianti, tanto ne odiano e mugugnano a voce alta i budelli griffati, l'interiora pendolari e pendolanti di quelle casse da morto arancioni su pavè di lapidi sdraiate, col loro carico carico di...carcasse.

Lì, tra sinfoniette dada per suonerie di semprepiùminitelefonini, si pubblica l'opinione pubblica, per celare palesi carenze di opinioni private.

È pieno di gente,  
ch'i' non avrei creduto che morte tanta n'avesse  
disfatta,  
è pieno di gente e non c'è anima viva.

## l'eterna pennichella

*(toccatevi i cojoni, coglioni)*

1.

È pericoloso sporgersi ma, per dio, è l'unico vento che ci è ancora concesso, ora che una specie abusiva e coatta ha edificato selvaggia di condono in condono ovunque, proprio davanti all'orizzonte. Vale la pena perderci la testa, sporta da questi termitoletamai all'essenza di piscia nostrana, cucina americana e fragili fragranze francesi. La crapa decapitata rotola lontana propulsa dalla sua stessa grassa risata nell'allegrezza acre dell'odore di erba appena tagliata.

2.

Si reputa scortese il vestito rosso nei giorni di lutto, il riso sguaiato il buon umore sguainato, a lavare col sangue l'affronto dell'ovvio, il corpo che macera al verme, il legno al tarlo, il ferro all'ossido e il marmo duro alla pazienza del tempo.

Ma nel giorno di sole maldestro e di responso ineducato del mio più profondo incrinco senza plauso, toccatevi pure, ma per favore dategli un senso e fatelo l'un l'altro.